Giovedì 4 Marzo 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 — Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Abbonando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese». CATTANEO

UDINE Anno XX N. 54

LE INSERZIONI

LA DONNA FRANCESE NELL'ORA TRAGICA

Una gita a Ginevra — ahi! non più lenta e «parigina» come alcuni anni or sono —; uno spoglio accurato di parecchi giornali francesi; una lettera commovente di una signora da Parigi, mi consentono — sia pure a grandi tratti — di presentare ai lettori miei cortesi il profilo nobilissimo della donna francese in quest'ora tragica.

Notizie non poche raccolsi a Ginevra e che forse esporrò e commenterò in un altro articolo, ma una dirò subito.

E' un dovere tanto più per smentire voci erronee che di quando in quando ad arte fanno circolare alcuni germanofili e cioè che la Svizzera potesse rompere la neutralità per favorire la Germania. La Svizzera — me lo assicurò l'amico mio illustre Perinet, il maggiore tra i filantropi elvetici — si manterrà neutrale «a ogni costo», va'e a dire anche sostando ai sacrifici più gravi.

E — ricordiamolo — sacrifici già incontrò non pochi e danni forti sa mai ne subì con animo impavido.

Questo tra parentesi, ma credo cosa utile e doverosa dirlo, specie quando voci tendenziose mirano ad offuscare la verità e a far nascere odiose diffidenze.

×

La donna francese nell'ora che volge offre un esempio splendido, meraviglioso di altruismo, materiato di sacrificio, lumeggiato di eroismo. Essa figurerà tra le pagine più belle e più commoventi della storia di questa tragica guerra gigantesca.

L'opera sua, tutta splendente di patriottismo, sorprese — perchè non dir loro? — perfino buon numero di francesi: non dico poi quelli che conobbero la donna francese soltanto nelle vie rumorose dei «boulevards» nei salotti mondani; nei teatri, dove trionfa la «pochade», nei luoghi dove la vita scorre nella ricerca affannosa e unica del piacere.

La guerra svegliando nelle donne l'amor di patria, le ha gloriosamente trasformate. A onor del vero questo amore, capace d'indurre la donna all'eroismo non è un fatto nuovo.

Coi miei stessi occhi ne vidi nel 1870 esempi luminosi a Lucerna, dove forte era il numero di prigionieri francesi del corpo d'armata sbandato del generale Bourbaki.

Tuttavia — questa è la verità — la grande maggioranza degli stranieri che conobbe Parigi notturna e già nella vita mondana — che là, e del resto ovunque, è artificiale, tutta cipria e belletto — non sapendo spinger lo sguardo oltre l'apparenza, concepì della donna francese una psicologia falsa e diede alimento al pregiudizio, che la francese null'altro fosse che leggerezza, civetteria, strumento soltanto di piacere.

Il pregiudizio si mantenne sino ai dì nostri, ad onta — come dissi — fosse stato sconfessato nel 1870 e ne dimostrasse l'errore Guy de Maupassant in una sua satirica, meravigliosa novella «Boule de suif». Ma, si sa, distruggere i pregiudizi è cosa ardua. E' più facile indurre una bella signora al suo tramonto a confessare la propria età al giovane adoratore. Il pregiudizio si radicò — et pour cause — in Germania e radici gettò pure in Italia, perchè forse nelle orecchie di questa rimanevano le invettive feroci di alcuni scrittori di grido contro il popolo e le donne farfalle: invettive scusabili quando si ricordi l'epoca in cui furono scagliate.

E' tempo che la psicologia faziosa e falsa che gli stranieri fecero della donna francese sia combattuta, sconfitta. Ciò che in quest'ora compie la donna francese lo esige. Giustizia lo vuole.

×

V. Hugo scrisse che i piccoli episodi, i minimi fatti, le più lievi sfumature servono a dare il profilo esatto della storia.

Ebbene alcuni episodi, alcuni fatti esporrò che varranno appunto a dimostrare tutta la nobiltà della donna francese e come la storia della guerra odierna debba ad essa consacrare una delle sue pagine migliori in cui vibrerà la corda dell'altruismo più squisito, della pietà più affascinatrice, dell'eroismo più poetico: altruismo, pietà, eroismo tanto maggiormente ammirabili, e di storia e poema degnissimi, in quanto vennero esercitati da sconosciute da donne umili, da martiri oscure e persino da donne dai facili costumi che seppero così riabilitarsi e far dimenticare il loro passato. Quante cose purifica, santifica l'amor di patria! Le Margherite Gautier non si redimono soltanto nel campo dell'amore per l'uomo.

Anche la povera «Boule de Suif» splende d'un raggio purificatore quando a modo suo, ma non meno significativo, dà una lezione di patriottismo a quelle *dame* che le erano compagne di viaggio.

×

Ecco gli episodi. Sono numerosissimi, ma si capisce, non posso riprodurli tutti: debbo, per tirannia di spazio, fare una scelta, limitarmi ai più commoventi.

Eugenia De Beaumont (il nome di battaglia d'una bellissima cocotte) vende tutti i suoi gioielli — circa mezzo milione di franchi — e regala la somma ricavata alle famiglie povere dei soldati morti e feriti. Non basta: si fa infermiera negli ospedali.

Maria Laurent regala alle ambulanze militari una vistosa eredità (oltre quattrocentomila lire) e rimane nelle strette condizioni economiche in cui si trovava prima di divenire erede di tanto patrimonio.

Luisa Croix, se bene malata assiste i feriti e tanto s'affatica e s'accora che muore mentre disinfetta la ferita di un soldato. E' un operaia ventenne. Spira gridando: «Viva la Francia!».

Giovanna Ramoie un'altra operaia giovanissima, subodorando in un suo adoratore una spia tedesca lo smaschera e quantunque brutalmente ferita, si trascina in istrada, lo denuncia a un *sergent de ville*.

Poche ore dopo la ferita le cagiona la morte, e alcuni istanti prima di morire dice: Muoio felice, ho fatto il mio dovere».

Moltissime operaie dello Stato cedono una parte del loro salario per soccorrere le vedove povere dei soldati.

Jeanne Briardo — una canzonettista — vende i suoi mobili e ne offre il ricavato a una famiglia cui la guerra rubò il padre e due figli. Le si chiede dove andrà ad alloggiare ed essa, sorridendo: «Panche sulla pubblica via non mancano. Dovevo pur io fare qualche cosa *pour ma France chérie*».

La signora Giovanna De Maitre quantunque non ricca fornisce vestiti, armi a cinquanta volontari e a ciascuno d'essi regala 25 lire dicendo: Non posso far di più! andate a combattere per la libertà».

×

Le mode, la galanteria in alto e in basso i divertimenti mondani, il lusso tutto è sparito tutto è sacrificato sull'altare dell'amor patrio. La donna francese, vibrante di dolce bontà, s'eterna nella poesia del sacrificio eroico. Onore ad essa.

Lino Ferriani

Notizie dal Friuli

Comm. Prov. di Ass. e Ben. Pubb.

(Seduta del giorno 1 marzo 1915)

Presenti: cav. Arman vice Prefetto Presidente — Componenti: cav. Alberti — cav. Miani — comm. Luzzatto — cav. Migrini — comm. Casasola — comm Borgomanero — sig. Valle — ing. Di Rosa — segretario: Gandolfo.

Approvati

Paluzza, Ronchis, Fontanafredda, Pocenia. Congregazione di Carità Inventario aggiornato al 31-12-1913 — S. Martino al Tagliamento, Moruzzo, Prepotto, Moggio, Chiusaforte, Udine, Fiume Veneto, Arzene, Ronchis, San Pietro al Natisone, Congregazione di Carità: Bilancio 1915 — Gemona. Congregazione di Carità; Affranco Vidoni — Udine. Casa di Ricovero: Vendita casa in via Bartolini N. 39 — Ipplis. Confraternita del SS. Sacramento: Bilancio 1915 — Latisana. Congregazione di Carità: Storno fondi — Venzone. Congregazione di Carità: Concessione impianto pali per conduttura elettrica in Braida Madonna.

Cividale. Monte di Pietà. Bilancio 1915. — Udine. Casa di Ricovero. Bilancio 1915 — Udine. Ospedale Civile. Bilancio 1915 — Casa di Ricovero. Storno fondi. — Paluzza. Beneficenza Settimelo e Legato Silverio. Bilancio 1915. — Arta. Congregazione di Carità Ritiro somme depositate alla Cassa Postale di Risparmio. — San Daniele Ospedale Civile. Nomina portinaio e nomina fornaio. — S. Pietro al Natisone. Congregazione di Carità. Legato Vogrig. Autorizzazione ad accettare. — Udine. Monte Pietà. Lavori Casa colonica in S. Martino Legato Bartolini. Bilancio 1915 Transazione controversia — Palmanova. Ospedale. — Pozzuolo del Friuli. Congregazione di Carità; inventario. — Sacile. Ospedale Civile. Bilancio 1915.

Rinviati

S. Odorico. Congregazione di Carità Legato Benedetti. Autorizzazione ad accettare. — Pordenone. Ospedale. Situazione finanziaria.

Ricorsi storici: 1866-1915

A Sua Maestà il Re d'Italia: «Sire! Italiani per origine per *lingua* e *natura*, per *convinzioni* ed affetti congiunti all'Italia per i vitali bisogni, noi con incrollabile fede, con animo pronto, seguimmo ansiosi lo sviluppo dell'idea nazionale, dell'unione d'Italia, sotto l'augusto scettro dell'illustre Vostra Casa.

Giunto il momento supremo, dacchè l'Italia è chiamata a prendere, qual Nazione intera, e compatta, il posto che le compete tra le grandi Potenze di Europa, noi ultimi dall'estremo lembo, alla M. V. umiliamo ardentissimo voto di vedere coll'annessione del Trentino compiuta la gloriosa opera dell'Italiana unità. — Della M. V. umilissimi (seguono le firme) — Questo è l'ultimo indirizzo inviato dai trentini al Re d'Italia per dimostrargli la loro volontà di diventare sudditi fedeli.

Esso porta la data del... 20 luglio 1866, pochi giorni dopo il fatale «Obbedisco» di Garibaldi. Pare un indirizzo d'oggi... Per apprezzarlo anche meglio — nota l'«Idea nazionale» — giova rilevare che, proprio in quegli stessi giorni il governatore conte Hohenwarth sollecitava dai trentini una «spontanea» manifestazione dinastica per la Casa di Asburgo (per far credere dell'Europa la devozione del trentino a Casa d'Austria) a mezzo della seguente circolare:

(«Riservata») — al signor Capo Comune di...

In seguito a «superiore» confidenziale eccitamento, invito il signor capo comune a convocare sul fatto la rappresentanza comunale, ed in base a conchiuso della medesima, ad estendere un indirizzo a S. M. I. R. A. col quale il Comune, a nome di tutti i suoi amministrati, esterni il desiderio di restare unito all'Austria, «senza estendersi ad osservazioni di sorta». S'intende da sè che questo indirizzo deve figurare come atto «spontaneamente» dal Comune, non già in base ad un suggerimento dell'autorità. Tale indirizzo sarà presentato entro due giorni alla Pretura che lo rimetterà a S. M. coll'organo dell'i. r. consigliere aulico conte Hohenwarth — l'«i. r. Pretore».

da Gonars

Scuola festiva

Auspice la tanto benemerita «Umanitaria» mediante l'interessamento dell'Ispettore scolastico Pantarotto anche nel nostro paese è stata aperta una scuola festiva per gli emigranti.

Le iscrizioni si ricevono presso il municipio. Insegnerà il maestro Tito Taschieri.

da Ronchis di Latisana

Per i disoccupati

Questa nostra amministrazione Comunale onde venire in aiuto ai molti disoccupati, ne ha impiegati un'ottantina in lavori di *scolamento* sulla strada che da Latisana mena al nostro paese.

da Pordenone

Nella Pubblica Sicurezza

Il cav. Abbrescia da parecchi anni tra noi delegato di P. S. è stato traslocato per ragioni di salute a Sestri Levante.

Il cav. Abbrescia, ottimo funzionario, dai modi cortesi aveva saputo cattivarsi le simpatie della cittadinanza.

A lui vadano pertanto i migliori auguri.

Oggi è giunto per sostituirlo, da Bari il signor Michelangelo Leprione al quale diamo il benvenuto.

Il delegato dott. Zanon che è qui in missione straordinaria rimarrà nella nostra città ancora qualche tempo.

Cavalchina per la Croce Rossa

Sotto l'alto Patronato del Consiglio direttivo di signore del comitato distrettuale della Croce Rossa, avrà luogo il 13 corr. al Teatro Sociale una Cavalchina di lusso pro C. R. I. Si prevede un esito felicissimo.

La seduta del Consiglio Comunale

L'ordine del giorno della seduta del Consiglio comunale che avrà luogo giovedì 4 corr. alle 20.30, porta fra l'altro:

Nomina del Consiglio d'amministrazione dell'ospedale civile.

Approvazione della pianta delle farmacie.

Ratifica della delibera presa dalla giunta in via d'urgenza sulla contrattazione di un mutuo in favore con la Cassa Depositi e Prestiti per l'esecuzioni di opere pubbliche onde far fronte alla disoccupazione.

Esame di un progetto per la costruzione di un locale di isolamento.

Dimissioni di consiglieri comunali

Il *signor Giuseppe Gaspardo*, Gio. Batta Toffolon e Francesco Treu *consiglieri comunali della minoranza clerico-moderata*, hanno rassegnato le *dimissioni* da tale carica, come protesta alla relazione del Commissario Prefettizio.

da Sauris

TRAGICA DISPERAZIONE D'UNA GIOVANE

Da qualche tempo la giovane Petris Filomena di anni 27 si mostrava assai triste e preoccupata per la non lieta condizione in cui l'aveva lasciata una relazione amorosa troppo presto troncata.

Ieri la poveretta vinta dallo sconforto, in un istante di supremo dolore decise di troncare la sua esistenza e chiusasi in camera sua, assicurò una fune ad una trave e fattone un nodo scorsoio vi si appiccò.

da Tolmezzo

Lavori pubblici

E' stato accordato dalla autorità militare competente il nulla osta per la costruzione della strada Sauris Ampezzo.

Con recente decreto ministeriale è stato concesso al Consorzio stradale Caneva-Paluzza un sussidio di 68 000 per la costruzione della strada d'accesso alla stazione di Caneva.

Queste due importanti opere potranno quindi tra breve essere iniziate con notevole sollievo della classe operaia.

da S. Giorgio di Nogaro

Il Consiglio Comunale

Al nostro municipio venerdì 5 corr. avrà luogo un'*importante* seduta del nostro Consiglio Comunale che dovrà *ratificare diverse* deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta e trattare diversi argomenti all'ordine del giorno.

da Cividale

Acquedotto del «Pojana»

L'Ufficio di Direzione dei lavori dell'acquedotto comunica che durante il mese di febbraio u. s. furono eseguite le seguenti opere:

1) Della tubazione da 420 m/m fra Brischis e Ponte S. Quirino furono provati e ritombati m. 650 posti in opera nel mese scorso; posti in opera, ma non ancora provati, m. 500

2) Della tubazione da m/m 123 fra il bivio per Ipplis ed Ipplis furono posti in opera, ma non ancora provati, m. 800.

3) Della tubazione da m/m 100 fra Lovaria e Lumignacco furono provati e ritombati m. 700 posti in opera nel mese scorso.

Da S. Giovanni di Manzano al Nodo per Villanova furono provati e ritombati m. 1325 posti in opera nel mese scorso.

4) Della tubazione da 90 m/m da Villa Torriani verso Case Braida furono posti in opera, ma non ancora provati, m. 800.

5) Della tubazione da 81 m/m nell'interno di Purgessimo furono provati e ritombati m. 350 posti in opera nel mese scorso.

Tra Trivignano e Clauiano furono posti in opera, ma non ancora provati, m. 1250.

6) Della tubazione da 70 m/m fra il nodo di Villanova e Medeuzza, furono provati e ritombati m. 1310 posti in opera nel mese scorso; posti in opera ma non ancora provati, m. 1500.

7) Nella tubazione da 60 m/m nell'interno di Purgessimo furono provati e ritombati m. 575; posti in opera nel mese scorso.

8) Fra Selvuzzis e Lauzacco furono posti in opera ma non ancora provati, m. 1500.

Fra Soleschiano e Manzinello furono posti in opera, ma non ancora provati, m. 630

Dal bivio per Visinale e Visinale furono posti in opera, ma non ancora provati, m. 800

Fra Camino e Manzinello furono posti in opera, provati e ritombati m. 850.

Nell'interno di Buttrio furono posti in opera provati e ritombati m. 304.

9) Della tubazione da m.m 50 nell'interno di Purgessimo furono provati e ritombati m. 265, posti in opera nel mese scorso.

Nell'interno di Soleschiano furono posti in opera, provati e ritombati m. 208.

Fra Risano e Lauzacco furono posti in opera, ma non ancora provati, m. 1630.

10. Della tubazione da m.m 40 nell'interno di Buttrio furono provati e ritombati m. 133; posti in opera mese scorso; posti in opera, provati e ritombati m. 721.

Nell'interno di Soleschiano furono posti in opera, provati e ritombati m. 410.

Nell'interno di Manzinello furono posti in opera, provati e ritombati m. 357.

Fra Trivignano e case Rubini furono posti in opera, ma non ancora provati, m. 1500.

Complessivamente nel mese di febbraio furono posti in opera m. 13560.

Il continuo mal tempo del mese di febbraio impedì la posa di una maggior parte di condutture. Le tubazioni occorrenti per ultimare il lavoro sono pervenute totalmente in cantiere, salvo piccolissime quantità.

La scuola emigranti

Ieri sera si è chiusa la scuola serale per gli emigranti che alla presenza del direttore didattico Rieppi furono fatti gli esami di chiusura i quali diedero un ottimo risultato.

da Latisana

L'assemblea della Cattedra

Ieri si riunì l'assemblea generale della Cattedra Ambulante d'Agricoltura. Presenti i signori conte Mainardi presidente, Antonio Gregoris pel Comune di Codroipo, dott. Achille Villoresi pel Comune di S. Giorgio di Nogaro, dott. Giacomo Canciani per Varmo, Domenico Pittoni pel Comune di Ronchis, la Banca Cooperativa ed il Circolo agricolo di Latisana, Amedeo Ronzoni pel Comune di Palmanova, Angelo Zanello per Teor, Agostino Dorigo pel Circolo agricolo di Codroipo, Antonio Vatta pel Circolo agricolo di S. Giorgio Nogaro, dott. Panizzi segretario.

Fu approvata la relazione 1914 e il programma da svolgersi nel 1915.

Fu poi ventilata l'idea di offrire una dimostrazione di gratitudine al prof. Berlese, che con la scoperta della Prospatella ha fatto tanto bene a tutto il Friuli.

Dalla commissione di sorveglianza della Cattedra ambulante di agricoltura vennero nominati giurati pei concorsi agricoli che si tengono nel corrente anno; per l'impianto gelseti i dottori Dorta, Gaidoni, Cigaina; per le concimaie e cortili del distretto di Palmanova i dottori Marchettano, Gaidoni, Costantini; per impianti fruttiferi nel distretto di Codroipo i signori Giuseppe Mizzau, dottori Dorta e Giacomelli.

I mesi dell'anno nelle feste sacre dell'antica Roma

MARZO

I popoli antichissimi del Lazio, agricoltori e pastori, per lungo tempo non adorarono che divinità naturalistiche, e in particolar modo il sole e la terra, unici produttori degli elementi necessari alla vita; sotto varia forma e vario nome furon questi concepiti, ma i riti che loro si prestavano, conservatisi quasi inalterati fino a tarda età, ci mostrano chiaramente che questi nomi e queste forme si riferirono sempre a loro due soli.

In ogni mese dell'anno le loro qualità o l'effetto della loro influenza furono celebrati, ma specialmente nel Marzo, quando il sole torna a brillare, dopo i freddi, le nevi, le nubi dell'inverno e riscalda e feconda la terra che aprirà il grembo, sotto il tepido bacio, a nuova generazione. Marzo è il mese di Marte, dio della primavera e del nuovo anno agricolo, dio che protegge i campi dai danni del clima, e che a poco a poco, considerato come tutore di essi dalla minaccia di ogni pericolo, si trasforma in divinità vigile, armata, pronta a respingere il male più grave, che è quello dei nemici invasori, apportatori di danni con la guerra. Ma l'accensione del fuoco di Vesta alle calende di Marzo; le feste a Libero, in cui si adora il dio nelle quattro fasi della sua vita rispondenti alle quattro stagioni dell'anno; le Consualie, durante le quali si trae di sotterra un altare che nell'altre rappresenta in diversi periodi, ea non il germoglio che spunta nel tepido mese o la deposizione delle biade nel granaio d'estate; le corse di cavalli, varie volte ripetute nell'anno, che significano il corso del sole intorno alla terra, ed altre solennità che illustrerò, sono indizio sicuro dell'antico simbolo solare di Marte, contro cui certo non ha valore l'esistenza di altre feste che, come il Tubilustrium, sembrano, a prima vista, di carattere guerresco. Nè mancano altre prove di questa qualità naturalistica dell'antico dio: quali, p. es., l'abitudine d'ornare di foglie la Curia e la casa dei Flamini nelle calende di Marzo e d'incoronare con pani il cavallo destro attaccato alla biga vincitrice nelle corse di Ottobre e destinato al sacrificio in onor del dio, e l'attestazione del calendario prenestino che Marzo era il primo mese dell'anno anche presso altri popoli del Lazio, assai prima che la bellicosa Roma fosse fondata.

Le principali solennità di questo mese erano le seguenti: «Matronalia, Saliaria, Mamuralia, Equiria, feste di Anna Perenna, Liberalia, Quinquatria, e Tubilustrium», che, come vedremo, eran quasi tutte in onore di Marte o considerato per sè solo, o in rapporto con altra affine divinità.

Le «Matronalia», che si celebravano il primo del mese, erano, come dice la parola, la festa delle matrone romane, istituita, secondo la leggenda, dopochè le Sabine rapite, già divenute o prossime a divenir madri, s'eran gettate fra i mariti e i padri combattenti e li avevan persuasi alla pace.

Durante questa solennità le donne (matrone e vergini) si recavano al boschetto di Giunone *Lucina* sull'Esquilino, e, mentre ringraziavano la dea, le prime perchè l'avevano aiutate propizia nei parti, le seconde perchè le aveva concesso felicemente alla luce, invocavano Marte come dio della fecondazione in genere e di quella umana in particolare. In questo giorno, come nelle Saturnalia di Dicembre, si concedeva libertà ai servi, cui le stesse padrone preparavan la cena, e offrivano doni; ma quest'offerta era assolutamente doverosa fra coniugi e, consisteva per lo più a una chiave, come simbolo di sussidio per l'uscita del feto, e in un oggetto, come simbolo di segreto e della verecondia domestica.

Nello stesso giorno delle calende, secondo alcuni, dal 9 *di marzo in poi*, secondo altri, s'apriva, in onore dello stesso dio, *una serie di feste*, fra cui importantissime ed ispirate quasi ad *uno stesso concetto* le «Saliaria» e le «Mamuralia». Le «Saliaria», dette anche «Arma ancilia» perchè gli attrezzi del tiro, che avevan la forma di armi, si usavano una sola volta ogni anno, erano state stabilite da Numa Pompilio e traevano il nome dai Salii, sacerdoti di Marte, i quali percorrevano la città cantando e saltando (saliando) dinanzi ai templi e in determinati luoghi.

Narra la leggenda che, durante un periodo di terribili temporali o nell'occasione di un'epidemia dannosa ai campi ed al bestiame, Numa invocasse l'aiuto degli dei e discendesse dal cielo uno scudo rotondo; detto anche ancile (secondo Varrone ab ancisu, cioè dal contorno smussato) che, appena giunto a terra fece per incanto tornare il sole o la sanità. Considerato come cosa fatale, si tenne gelosamente custodito, e perchè fosse difficile rapirlo, il Re ne fece fare altri undici uguali da un artista chiamato Mamurio Veturio, e tutt'insieme li fece riporre al sicuro, sotto la vigilanza di dodici sacerdoti. Ogni anno i Salii, usciti dalla loro sede sul Palatino coi dodici ancili, e vestiti di tonache multicolori, con cinture di rame, con l'apice sul capo, percuotevano con un'asta gli scudi e saltavano secondo le battute d'alcuni inni che cantavano in onore degli dei e di Mamurio Veturio. Sembra che tutta questa funzione significasse la gioia per il ritorno del nuovo anno e del sole, e che il ritornello o l'inno per Mamurio Veturio null'altro volesse dire che Memoria Vetere, cioè un antico ricordo di qualche antico rito, forse quello stesso con cui si percoteva e si cacciava un uomo vestito di pelle, rappresentante il vecchio Marte o anno che se ne va fra il gaudio e fra le grida giulive per la venuta del nuovo. Durante questa solennità non si doveva contrar matrimonio nè intraprendere affari importanti, e forse in quest'abitudine va ricercata l'origine del nostro motto popolare:

Sia di Venere che di Marte
non si sposa e non si parte,
nè si dà principio all'arte.

La festa che si faceva in onore di Mamurio e che prese da lui il nome di Mamuralia, aveva forse luogo il 14 marzo, ultimo giorno, a quel che pare della Saliaria; e a distanza di sole ventiquattro ore, cioè per le idi, era subito seguita da un'altra grande solennità, pure in stretta relazione con Marte, la festa popolare di Anna Perenna.

Questa si celebrava, con canti licenziosi, banchetti e copiose libazioni, in un luco sacro ad un miglio da Roma, sulla via Flaminia, quasi sulla sponda del Tevere e quindi non molto lontano dall'odierna piazza del Popolo, e vi prendeva parte, giuliva e ansiosa di godimenti, tutta la città. Fra i commensali si faceva a gara ad augurarsi numerosi anni di vita, e perchè i voti fossero più fervidi, si bevevano tanti bicchieri di vino quanti eran gli anni augurati; onde la festa terminava in

un'orgia e la sera i più tornavano a casa ubriachi, fra l'ammirazione e l'invidia di coloro che non avevano voluto *fare altrettanto*.

«Quando tornano — dice Ovidio — barcollano e sono lo spettacolo della folla che, andando ad incontrarli, esclama: Beati loro!». L'augurio di lunga vita e il nome di Anna Perenna, comunque spiegato dagli antichi, sono la prova che la festa aveva per scopo la celebrazione dell'anno nuovo, almeno in origine. Anna Perenna infatti non è certo, come congetturano Ovidio ed altri, la *sorella di Didone* divenuta divinità protettrice del fiume Numicio, nè la vecchierella di Boville che soccorse con focacce la plebe romana ritiratasi sul Monte Sacro; essa simboleggia il perenne ritorno dell'anno ed è festeggiata appunto alle idi di Marzo, quando la luna, splendendo lucentissima nel plenilunio, è sorpresa al mattino dai primi raggi di Marte o del sole. Così l'astro notturno, *regolatore dei fenomeni della fecondazione*, è accoppiato nella cerimonia all'astro diurno che di questa fecondazione è autore, ed i canti che s'elevano nel sacro boschetto s'ispiravano appunto, nella loro lasciva oscenità, a tal sentimento.

Questa festa fu così caramente diletta al popolo e, starei per dire, così necessaria che non fu sospesa neppure dopochè in questo giorno, il 44 a. C., *il pugnale dei congiurati fece scempio* del corpo del gran protettore del popolo, Giulio Cesare, ed il senato chiamò «giorno del parricidio» le idi di Marzo.

In questo mese, in giorno che non possiamo determinare esattamente, ma forse il 14, avevan luogo le Equiria *o corse di cavalli che, già celebrate* anche sulla fine di Febbraio, alludevano al corso del sole durante tutto l'anno, come vedremo in seguito, spesso i Romani godevano dello spettacolo delle Equiria, dette talora Consualia dal dio Conso, altro nome di Marte; ma esse, come dirò a suo tempo, di solito si facevano in determinate occasioni, e specialmente quando occorreva un sacrificio o per la seminagione o per lo spuntar dei *germogli* o per la raccolta delle messi.

Quasi identico significato avevano le «Liberalia» che si celebravano il 17. Principali attributi del loro rito erano fiaccole di pino, steli di piante ed un uovo, che si portavano nel tempio del dio: le prime alludevano al ritorno del sole, i secondi allo sbocciar delle messi, il terzo, che la religione cristiana ha conservato nelle feste della resurrezione, al principio di tutte le cose, al mondo che si rinnova col rinnovarsi del tepore solare. Più tardi per questa ricorrenza i giovanetti usarono prendere la toga virile, come se, uscendo di puerizia, entrassero da quel momento nella vita attiva, a somiglianza della terra quand'è uscita dal letargo invernale; sicchè le «Liberalia» quasi ebbero da allora anche un'importanza civile. Ma non ci deve sfuggire che questo dio tardi entrò nella religione romana; il suo nome compare per la prima volta nel 529 a. C., quando il dittatore Postumio, combattendo contro i Latini, si trovò in tanta carestia che fece voto d'innalzargli un tempio insieme con Libera e Cerere. Se è vero ciò che dice Plinio il vecchio, i Romani a quel tempo non conoscevano il grano e si cibavano di farro; sicchè il tempio dedicato a Libero e le susseguenti feste potrebbero anche significare l'introduzione del frumento a Roma; senza dubbio esso fu divinità essenzialmente agricola e, come ho accennato, le quattro fasi della sua età — puerizia, giovinezza, virilità, vecchiaia — alludono alle quattro stagioni dell'anno in rapporto col calore solare e coi prodotti della terra.

Dalla serie delle feste di Marte escono la «Quinquatria» che sono dedicate a Minerva, cominciano il 19 e durano cinque giorni; il loro nome o deriva appunto da questa durata o, più probabilmente, dal principiare del quinto giorno dopo le idi di Marzo, esse *furono* la solennità degli artigiani d'ogni specie e dei maestri. Ma vera festa in onore di Minerva operosa e pacifica non fu che il 19 di Marzo, poichè nei quattro giorni successivi, aggiunti, pare, per abuso, eccettuato il sacrificio fatto dai calzolai nell'ignoto «Atrium sutorium», si diedero soltanto giuochi gladatorii, certamente connessi alla gentile festa del lavoro quando Minerva, per influsso straniero, assunse il carattere di dea bellicosa.

Le «Quinquatria» e le funzioni del mese si chiudevano col «Tubilustrium», che si celebrava il giorno 23. Ovidio, che per solito è così verboso e retorico, a questa festa non dedica che un distico con cui ne spiega il nome come significante lustratio tubarum — purificazione delle trombe, in onore di Minerva. Che i *sonatori in genere* e specialmente i tibicini considerassero come loro nutrice la dea, è certo, tantochè il 13 Giugno celebravano in suo onore la «Quinquatria minora», ma secondo il calendario Prenestino pare che «Tubilustrium» significhi «purificazione dei tubi o bastoni augurali pei sacrifizi», e non delle tube o trombe, che furono più tardi fatte sulla forma di quelli. In seguito, per l'indole bellicosa dei Romani e per l'identica natura assunta da Marte e Minerva, certo si usò soltanto fare una lustrazione delle trombe, *guerresche e non guerresche*, e forse si perdè affatto il senso o il ricordo dell'antica *purificazione dei principali arnesi di* rito.

Negli ultimi giorni del mese s'incominciavano anche alcune funzioni di preparazione alle grandi solennità in onore della Magna Mater; ma, siccome queste si celebravano d'aprile, ne parlerò nel prossimo mese.

Prof. Umberto Leoni

Verso l'allontanamento dall'Italia delle persone sospette

Roma, 4. — Un'agenzia giornalistica publica: «Se le nostre informazioni sono esatte, il provvedimento presentato ieri dal Governo per colpire il contrabbando e lo spionaggio ed altre *varie specie di pratiche più o meno* delittuose dovute all'inframettenza estera nelle cose italiane, è la conseguenza di misure già tentate in via tiromo così riservata contro l'elemento sospetto. La permanenza in Italia di sudditi di Stati belligeranti soggetti al servizio militare non poteva non essere causa di preoccupazione. Sembra anzi che non sia mancata in queste ultime settimane un'oculata sorveglianza *delle persone sospette ed in conseguenza* sia stato ritenuto utile fare pratiche presso istituti finanziari, stabilimenti, industrie, ecc., per l'eventuale allontanamento degli stranieri sospetti che si trovano alle loro dipendenze.

«Come è noto, il più gran numero degli stranieri che trovansi in tal condizioni è costituito da sudditi germanici e austriaci. Col disegno di legge *presentato alla Camera il Governo* avrà i mezzi sufficenti per provvedere all'allontamento dall'Italia di individui pericolosi»

Un borseggio al mercato del pollame

Stamane alle 10.30 la contadina Veronica Della Pi.. da Pantiao con si recò al mercato del pollame in via *Zanon*.

Mentre stava trattando la vendita di alcune galline, uno svelto mariuolo le introdusse le mani in tasca e le rubò il portafoglio che conteneva L. 32.

Il furto fu denunciato alla questura che ha iniziate le indagini.

Premio di lire 150

Premio di L. 150 a chi può dare precise notizie pel ritrovamento del signor Guido Ducati giudice di Livinallongo, scomparso fin dal giorno 31 gennaio scorso attraverso il confine dall'Austria all'Italia per la valle del Cordevole (da Laste a Caprile) o nei pressi da Cortina d'Ampezzo a Pieve di Cadore. Statura *media*, d'anni 38, *magro*, viso pallido, ovale, con pizzo biondo, testa un po' calva, occhi azzurri, vestito di grigio scuro con calzoni corti e fascie caffè, con mantellina verde scura.

Scrivere Haasenstein e Vogler 120, Vicenza.

Cronaca Cittadina

Dimostrazioni e tumulti

a S. Daniele ed Aviano per il prezzo dei grani e contro la disoccupazione

A S. Daniele

Da parecchio tempo s'era originato tra noi un gravissimo malcontento per il prezzo del granoturco.

Ieri poi il *malumore divenne* più grave per il fatto che la tabella municipale segnava il prezzo variante dalle 15 alle 16 lire le staio (misura di kg. 60) mentre invece veniva in realtà venduto a 16.50, 17 ed anche 18 lire.

Il malcontento esplose in breve in una tumultuosa dimostrazione alla quale presero parte donne, uomini e ragazzi in numero grandissimo.

In un momento venne assalito il negoziante Candussio i suoi sacchi furono tagliati ed il grano disperso per la piazza; nel trambusto volarono anche dei pugni.

Accorsero i carabinieri della stazione locale al comando del maresciallo Conti, e vistisi impossibilitati a trattenere i dimostranti chiesero rinforzi al comando del 66.o fanteria, che inviò sul posto due picchetti di soldati.

In seguito poi ai buoni uffici del commissario prefettizio dott. Abarti e dell'on. Di Caporiacco del sindaco di Colloredo e del segretario di Majano venne ristabilita la calma, e fissata una intesa fra venditori ed acquirenti nelle basi seguenti:

Che il grano sia venduto a L. 16.50 ed ai poveri venga ceduto a lire 12 lo staio: la differenza delle lire 4.50 rimanga a carico dei rispettivi comuni: *controllavano la consegna* i sindaci di Majano, Ragogna, Colloredo, Dignano, Rivo d'Arcano ecc.

L'acquisto d'ogni famiglia è stato limitata a mezzo staio di granoturco.

Ad Aviano

L'altro ieri poco dopo mezzo giorno oltre duemila fra uomini e donne di Masure e Giais scesero ad Aviano, e con una fitta sassaiuola mandarono in frantumi le vetrate del Municipio, del Circolo Sociale, della Società elettrica viennese. Penetrati nei negozi di pizzicheria Enlero e Padovani, rovesciarono sacchi di riso, fagiuoli, piselli ecc. In un negozio di fruttivendolo asportarono delle ceste di aranci per vuotarle in piazza.

Nella frazione Somprado c'è un negozio pure di pizzicheria, con uno spaccio di vini e liquori, e i rivoltosi fecero ivi atti di feroce vandalismo. Supponendo che si trovasse colà un capo operaio dei lavori della Pedemontana, penetrarono in tutti i locali.

Quel capo c'era veramente, ma aveva avuto il modo di fuggire.

Intervennero in seguito buon numero di bersaglieri di stanza ad Aviano e nei paesi circostanti, e la sommossa fu sedata. Si operarono vari arresti.

Stamattina la dimostrazione si ripetè.

Si forzarono le porte dei campanili delle frazioni, e si fecero suonare le campane a stormo. Oltre duemila persone, *fra uomini e donne*, scesero ad Aviano da Marsure, Giais e Costa, ma trovarono tutti gli sbocchi delle vie sbarrati dai bersaglieri. La maggior parte dei dimostranti di agglomerò sulla via superiore che adduce alla piazza. Una donna faceva sventolare una bandiera rossa, altre, e così dei ragazzi, battevano con delle masse, come se fossero tamburelli, su vasi vuoti di petrolio. Era un pandemonio, perchè anche si *fischiava in modo* assordante.

Fu un momento in cui il cordone di truppa stette per rompersi per la pressione di quella folla esaltata. Si fece allora intervenire un plotone di altri bersaglieri con baionetta inastata. Dopo due squilli di tromba, la massa retrocedette fra il *massimo scompiglio*. I bersaglieri s'impossessarono poi della bandiera rossa.

L'agitazione è determinata dal caro vivere, dalla scarsa mercede agli operai adibiti ai lavori della Pedemontana, e dal fatto anche che in tale lavoro furono assunti parecchi operai in condizioni economiche abbastanza buone, mentre tanti altri bisognosissimi, sono colle mani alla cintola.

Una commissione di dimostranti a colloquio colle Autorità

In Municipio trovavasi il delegato di P. S. dott. Emanuele Zenno, recatosi da Pordenone, l'ing. Pallavicino della Pedemontana e il sindaco sig. Francesco Wassermann. Una commissione di dimostranti fu ricevuta dalle autorità, e ad esse espose i desiderata degli operai: forno e macelleria comunali, aumento di mercede agli operai addetti ai lavori della Pedemontana, e assunzione di maggior numero di operai ai detti lavori.

L'ing. Pallavicino promise il suo interessamento e il sindaco il suo per quanto riguarda il forno e la macelleria.

La commissione insistette perchè fosse rilasciato in libertà un arrestato, ma al momento il delegato di P. S. oppose un rifiuto.

Dopo però un interrogatorio, l'arrestato, *poco prima* del mezzogiorno veniva rilasciato in libertà, e i dimostranti se ne tornarono alle loro case.

Per la costituzione della Sezione Locale del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori

Domenica 7 corr. alle ore 10 nella sala di Scherma (via della Posta) gentilmente concessa, avrà luogo una riunione per la costituzione della sezione locale del corpo nazionale dei giovani esploratori.

Sarà trattato il seguente ordine del giorno:

1. Succinte comunicazioni riguardo all'organizzazione del Corpo e della Sezione Locale.
2. Istituzione del Comitato Locale.
3. Nomina delle cariche.

Il Comitato provvisorio è così costituito:

Co. avv. cav. Gino di Caporiacco, Deputato al Parlamento — comm. prof. Massimo Misani, Preside R. Istituto Tecnico — cav. prof. Nazzareno Pierpaoli, Preside R. Ginnasio Liceo — cav. prof. Luigi Pizzio, Direttore Generale Scuole Elementari — cav. prof. Roberto Lazzari, Direttore R. Scuole Tecniche — prof. Enrico Gianrossi, Direttore Collegio Toppo Wassermann — dott. Grazioso Miratti, Presidente Società Ginnastica e Scherma — cav. Attilio Pecile — cav. Francesco Coceani — cav. dott. Pietro Bosa, Delegato al Tesoro — sig. Antonio Pecile — co. rag. Cintio d'Aida — dottor Erminio Cianfero — co. Giuseppe di Colloredo Mels.

Per le esportazioni in eccezione ai vigenti divieti

L'Associazione Agraria Friulana è stata autorizzata dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio a raccogliere e a trasmettere al Ministero delle Finanze le domande dei commercianti o industriali, tendenti ad ottenere permessi di esportazione all'estero di merci colpite dai vigenti divieti.

L'Associazione Agraria stessa è stata incaricata di curare l'inoltro delle domande accompagnandole con dichiarazioni attestanti la serietà delle Ditte ricorrenti, il genere di *commercio* esercitato, e la possibilità per esse di effettuare l'esportazione e i cambi proposti.

Borse di Studio nelle Scuole Normali

Il Ministero ha conferito borse di studio di vecchio tipo da lire 300 ciascuna *alle seguenti alunne*:

1. Scuola Normale di Udine: Bisandella Maria, Picco Elena, Civran Stefania e Calderani Maria.
2. Scuola Normale di San Pietro al Natisone: Melocco Erminia, Zorzini Remigia, Macuglia Irma, Micoli Silvia, Zuccatelli Giuseppina, Feruglio Livia, Franza Genoveffa, Feruglio Italia, Mazzolini Maria, Minio Olga, Specogna Maria, Muzing Angela e Spagnut Carolina.

Beneficenza

Alla Cucina Popolare: In morte signora Annunciata Gunella: spett. Famiglia Quargnolo lire 2.

Rinnovazione del Consiglio Prov. Scolastico

Il Consiglio Provinciale Scolastico rinnovatosi per metà a sensi di legge, risulta così costituito con Decreto Ministeriale del 20 febbraio scorso:

R. Provveditore agli studi, presidente — Antonini avv. cav. Giovanni Battista e Perusini cav. dottor Costantino rappresentanti governativi — *Forti Castelli prof. Giulia*, direttrice della Scuola Normale — R. Ispettore scolastico addetto allo ufficio scolastico — Pizzio dott. cav. *Luigi*, direttore generale delle scuole elementari.

Martinis Giuseppe Giulio e Giovanni Dorigo, rappresentanti dei maestri — Ronchi avv. comm. conte Giovanni Andrea, rappresentante la provincia — Cristofori avv. nob. Antonio, rappresentante il Comune capoluogo della *provincia* — Bellavitis ing. prof. cav. co. Ezio, rappresentante i Comuni autonomi — Renier avv. comm. Ignazio, Ellero prof. sac. *Giuseppe*, Mestutti dottor cav. Pio e Orgnani ing. cav. Ugo, rappresentanti i Comuni amministrati.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

"Il barbiere di Siviglia,,

In seguito allo splendido successo del *Don Pasquale*, che davvero superò le più rosee aspettative, l'impresa, sottostando a non lievi sacrificio, sta allestendo un altro spettacolo che per certo segnerà un nuovo trionfo.

Questo è *Il barbiere di Siviglia* di *Rossini, la regina delle opere buffe*.

Alla valorosa schiera degli artisti del «Don Pasquale», che la eseguiranno, si aggiunge l'esimio baritono *Francesco Federici*, che ovunque riportò il più grande successo e che della parte del protagonista ne fa una creazione.

La parte del Don Basilio sarà sostenuta dall'egregio basso *Angelo Zoni*, artista apprezzatissimo da tutti i pubblici.

Con un complesso artistico di questa forza il buon esito dello spettacolo è assicurato.

Teatro Minerva - Cinema Varietà

Programma eccezionale per Giovedì 4 e Venerdì 5.

«L'Italia in *mare*». Interessantissima film dal vero.

«L'amico di Polidor». Comicissima.

«La fiamma rossa» Capolavoro drammatico in 3 parti edito dalla premiata Casa Celio Film di Roma. Protagonista Mary Cleo Tarlarini.

Dopo le proiezioni cinematografiche Cesarina d'Este Elegante divetta.

Silvio Maria Buiatti. Baritono.

The Nolloals. Incomparabili Acrobati. Unici al mondo.

VOCI DEL PUBBLICO

Parodia sul Riposo Festivo

Tarcento, la rocca forte del *Lavoro Festivo* questa volta merita un'elogio di più per il grande patriottismo sfogiato alla riunione dei Commercianti tenutosi domenica 28 febbraio.

Patriottismo a doppio uso, fatto come il solito per commuovere il buon pubblico, e che finisce con il solito ritornello di piangere a calde lagrime le misere condizioni di questi poveri negozianti di Tarcento, unicamente allo scopo di *volere assolutamente volere* la continuata riapertura dei loro negozi.

Sorpassando sui sentimenti tanto generosi che questi signori dimostrano verso la classe dei più bisognosi noi, domandiamo loro:

Come si spiega che tutti i paesi della Provincia si sono ormai uniformati alla troppo equa soluzione che in riguardo al Riposo Festivo, ha dato il nostro Ill.mo sig. Prefetto e Tarcento *sia proprio* l'unico paese che debba proprio morire di miseria per la mancanza di 5 ore di lavoro settimanali?

Non vi pare che continuando di questo passo, a furia di farvi conoscere in condizioni tali (da mettere in forse anche il pagamento delle tasse), finirete con il perdere anche quei po' di credito tanto indispensabile in commercio?

Considerato pure che il mercato domenicale di Tarcento sia una vecchia abitudine, come fate voi ad affermare *che ciò non si possa cambiare, senza* mai avere fatto almeno una prova per cambiare il giorno di detto mercato?

Attendete forse che il buon Padre Eterno, abbia a creare un'altro giorno nella settimana, per esempio una *Domenica bis* per uso e consumo del bel paese di Tarcento?

Via, via dovreste accontentarvi una buona volta, perchè infine avete ottenuto molto, ma molto di più di quello che meritate, tanto più che è notorio a tutti che voi vi siete sempre distinti nella poca scrupolosità dell'osservanza *della legge in parola e dei diritti degli* agenti.

APPENDICE DEL «PAESE» 170

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

Come, signore, osate confessarmi il vostro delitto, raccontarmi il vostro tradimento? — Mille perdoni, madama, ma, o mi sono male spiegato, o Vostra Maestà non mi ha bene compreso; qui non v'ha nè delitto nè tradimento. Il signor Mazzarino ci teneva prigionieri perchè abbiamo fatto il nostro dovere di gentiluomini cercando di salvare Carlo I e tener alto l'onore della Francia. — Davvero, ben di rado ho veduto un tal eccesso d'impudenza, disse la regina. — Suvvia, seguitò d'Artagnan, ecco che Vostra Maestà prende sul conto nostro l'abbaglio del signor Mazzarino. — V'ingannate, signore, disse la regina; fra dieci minuti sarete arrestato, e partirò fra un'ora, per andar a liberare *il mio ministro, a capo del mio esercito*. — Sono sicuro che Vostra Maestà non commetterà tale imprudenza, disse d'Artagnan; Sua Eminenza m'ha invece pregato, nel caso in cui vedessi Vostra Maestà in siffatte disposizioni, di fare quanto stesse il me per farle mutare avviso. — Or bene, mi accontenterò dunque di farvi arrestare. — Nemmeno questo, madama, perchè il caso è preveduto. Se domani a un'ora fissa io non sarò tornato, dopo domani mattina il signor cardinale sarà condotto a Parigi; ma non sarà affidato nè al signor di Beaufort, nè a Bouillon, nè a d'Elbeuf, ma al Parlamento. — Dovevo saperlo, mormorò la regina, non uomini di ferro costoro. — Ah, madama, disse d'Artagnan, ciò mi prova che solo da oggi Vostra Maestà s'è formata un giusto concetto di noi. — Or bene, e se questo concetto l'avessi finalmente? — Vostra Maestà ci renderebbe giustizia. Vedrà in me un ambasciatore degno degli alti interessi che è incaricato di discutere con voi. — Dov'è il trattato? — Eccolo. — Non veggo, diss'ella *dopo* aver letto, che i patti generali. Ma i vostri? — Noi ci rendiam giustizia, madama, anche collocandoci alla convenevole altezza. — Ma voi non avete rinunciato, presumo, ad espormi di viva voce le vostre pretese. — Tale è la mia intenzione. — Parlate, disse la regina; udiamo, parlate. — Chi ha trattato l'affare del *riscatto del signor* cardinale, sembrami, perchè la ricompensa sia degna di Vostra Maestà, deve essere fatto capo delle guardie... un qualche cosa come colonnello dei moschettieri. — Mi domandate il posto del signor di Trèville. — Il posto è vacante, madama, e non fu puranco sostituito. — Ma è una delle prime cariche militari della casa reale. — Il signor di Trèville era un semplice cadetto di Guascogna al pari di me, o madama, ed ha occupato per vent'anni una tal carica. — Avete risposta a tutto, *signore, disse Anna* d'Austria.

E prese sur una scrivania un brevetto che empì e firmò.

— Certo, o madama, disse d'Artagnan prendendolo ed inchinandosi, è questa una nobile e bella ricompensa; ma centomila scudi per quel povero capitano dei moschettieri, pagabili il giorno in cui i suoi servigi non aggradiranno più a Vostra Maestà, non sarebbero mai dati. — Suvvia, disse la regina, è cosa ragionevole.

E firmò una promessa di centomila scudi.

— Ed ora? — Madama, il mio amico du Vallon è ricco, e non ha nulla a desiderare dal lato danari; ma corsero parole per erigere la sua terra in baronia; anzi dev'esser corsa una promessa. — Accordata la baronia, disse Anna firmando. — Ora resta il cavaliere d'Herblay, come vostra Maestà può vuole. — Cerca esser vescovo? — No, madama, una cosa più facile. Che il re si degni esser padrino del figlio di madama di *Longueville*, che è di razza reale. — E il vostro amico non ha nulla da domandare di più per madama di Longueville? — No, madama, perchè presume che Sua Maestà il re, degnandosi esser padrino di suo figlio, non può far alla madre minor dono d'un cinquecentomila lire, conservando ben inteso, al padre il governo della Normandia.

Ed ora? Non avete un quarto compagno? — Sì maestà, il conte de la Fère. — Che domanda egli? — Nulla — Non ha egli un figlio, un giovane, un parente, un nipote, di cui Comminges m'ha parlato come d'un bravo figliuolo, e che ha recato col signor di Chatillon le bandiere di Lens? — Ha, come dice Vostra Maestà, un pupillo che si chiama il visconte di Bragelonne. — Se si desse a questo giovine un reggimento, che ne direbbe il suo tutore? — Accetterebbe forse. — Avete ragione, gli è un uomo davvero singolare. Or bene, vi rifletteremo, e forse anche lo pregheremo. Siete contento signore? — Sì, Maestà. Ma v'ha che la regina non ha firmato ancora. — L'adesione al trattato? — Appunto. — A che pro? Firmo il contratto domani. — V'ha un cosa di cui credo assicurare Vostra Maestà, disse d'Artagnan, ed è, che s'ella non firma questa adesione oggi, non troverà tempo di firmarlo più tardi. — Acconsento, allora, a ratificare il trattato proposto dai Parigini.

Anna d'Austria era presa, nè poteva *indietreggiare, e firmò*. Ma segnato appena, l'orgoglio si ruppe in lei come una tempesta, e si die' a piangere. D'Artagnan trasalì vedendo *quelle* lagrime. Il Guascone scosse la testa. Quelle lagrime reali parevano abbruciargli il cuore.

— Madama, diss'egli inginocchiandosi, degnatevi guardare il povero gentiluomo che sta ai vostri piedi; egli vi prega di credere che ad un *cenno di vostra Maestà*; se credete dovermele restituire, il farete; ma da questo punto esse più non vi obbligano a nulla.

E d'Artagnan, sempre in ginocchio, con uno sguardo fiammeggiante d'orgoglio e di maschia intrepidezza, consegnò ad Anna d'Austria le carte che le aveva con tanta fatica strappate, per così dire, ad una ad una di mano. — Avete ragione, disse Anna, vi avevo mal conosciuto, ecco gli atti firmati che vi *restituisco liberamente*; andate e riconducetemi al più presto possibile il cardinale. — Madama, disse d'Artagnan, vent'anni sono ebbi l'onore, dietro una tappezzaria del palazzo di città, di baciare una delle belle mani di Vostra Maestà. — Ed ecco l'altra, disse la regina; e perchè la sinistra non sia meno liberale della destra prendete e custodite quest'anello in mia memoria. — Madama, disse d'Artagnan alzandosi, non ho più che un desiderio, ed è che la prima cosa che mi domanderete sia la mia vita.

E con tutta nobiltà ed uscì. — Ho mal conosciuto questi uomini, disse Anna d'Austria, vedendo allontanarsi d'Artagnan

Quindici ore dopo d'Artagnan e Porthos riconducevano il Mazzarino alla regina e recevevano l'uno il suo brevetto di luogotenente capitano dei moschettieri, l'altro il suo diploma di barone. — Orbene siete contenti? domandò Anna d'Austria.

Porthos voltò e rivoltò il suo diploma tra le dita guardando Mazzarino.

(Continua)

La distribuzione dei premi alla gara di Tiro a Segno

Ieri sera alla palestra di Ginnastica ha avuto luogo la distribuzione dei premi della gara indetta dalla benemerita Società di Tiro a Segno a prò dei colpiti dal terremoto.

Tra i moltissimi presenti ricordiamo: Co Filippo Florio — cav. Tonini — avv Tavasani — ten. Piccinini — Reccardini — cav. cap. Fabris — cap. Santi — Tamburlini — Florit — Gitta — ten. Casoli — Doretti — cav. Calligaris — dott Paolo Marzuttini — dott. Cantoni Erminio — rag. Comparetti — conte Otellio — Organi Gio Batta — ing. Cudugnello.

Il presidente cav. Tonini pronunciò il seguente nobilissimo discorso:

Cittadini, Consoci,

E' sempre stata per me soddisfazione intima e profonda il vedervi riuniti e attingere dal fraterno vostro consenso e lena e coraggio per l'adempimento dei miei doveri, ma tanto maggior compiacimento ed orgoglio oggi io provo a parlarvi in quanto il mio discorso è la sintesi ed il suggello di un'opera forte e buona.

Voi avete compreso che tempo è di bandire le vuote ciancie, tempo è che i fatti prendano il posto delle parole e che ognuno senta la propria responsabilità — in questa volgente ora fatale — in faccia a se stesso, alla famiglia, al paese.

Tempo non è più di cullarci in chimeriche lusinghe perchè la violenza brutale che dei campi ricolmi di messi ha fatto deserto, delle vetuste popolose città (gioielli d'arte e di gloria) ammassi informi di macerie, delle fiorenti giovinezze, doloranti avanzi od abbandonati insepolti carcami; deve ormai averci tutti richiamati alla dura realtà delle cose. Troppo alti sono gl'interessi che hanno gettato i popoli l'un contro l'altro, troppo aspra è la lotta, troppo ampio il campo delle competizioni perchè non si debba ritenere o mai una follia la speranza che l'Italia nostra possa senza sacrifici e dolori, raggiungere le sue secolari aspirazioni acquistare il diritto a un posto degno di se nel futuro assetto delle nazioni.

Ond'è che io penso non esser mai stato tanto necessario come ora che ognuno senta la coscienza del proprio dovere, acquisti il sentimento della disciplina.

E la privata virtù sia sorretta da un senso di *forza* e *di dignità collettiva*, inquantochè i generosi sforzi individuali conducono a sterili effetti se il popolo tutto non li seconda e sostiene.

La Società nostra di Tiro a Segno, con queste ripetute gare, vero allenamento fisico e morale, ha procurato del suo meglio perchè questi sentimenti sorgano e si intensificano, e la sua opera, me ne rendo garante, non verrà certo mai meno.

Cittadini e consoci,

Meritato premio alle vostre fatiche, io vi consegno a nome della Società le dovute onorificenze: vi siano esse, se possibile, maggiormente di sprone per l'adempimento di tutto e solo il vostro dovere oggi e nel giorno dei futuri cimenti per la vita, l'integrità la grandezza della Patria!

Ora e sempre avanti tutto e sopra tutto evviva l'Italia!

Il nobilissimo discorso del cav. Tonini è salutato da vivissimi applausi.

Quindi si procede alla distribuzione dei seguenti premi:

Categoria Prima — FUCILE.

1. — Prezioso Lucio, orologio Longines dono degli alunni del Collegio Toppo.

2 — Colavizza Torello, medaglia d'oro, dono della Società Operaia.

3. — Otellio co. Antonio, portasigarette, dono del signor Prefetto.

4. — Canciani Antonio, medaglia d'oro, dono del signor Cotterli.

5. — Dari Mario, medaglia vermeil, dono dei profughi triestini.

6. — De Faccio Umberto, medaglia vermeil, dono del dott. G. Muratti.

7. — Urbano Urbani, medaglia argento, dono della Cassa di Risparmio

8. — Fancello Dino, medaglia arg., dono del prof. Dal Dan.

9. — Segala rag. Ivo, portafiori in metallo, dono della Società di Tiro a Segno di Tarcento.

10. — Dalla Marina Giovanni, medaglia d'argento, dono della Società Commerciali.

11. — Marinato Giovanni, medaglia d'argento, dono del sig. Enrico Sanit.

12 — Cantoni dott Arminio, medaglia d'argento, dono del signor Gio. Batta Organi.

13. — Cotterli Pietro, ciondolo d'argento dono del «Tiratore Italiano».

14. — Londaro Giovanni, orologio da tavola, dono della ditta A. Galvani.

15. — Marzuttini dott. Paolo, medaglia d'argento, dono del signor Gio. Batta Iseppi.

16. — Cavagna Mario, medaglia d'argento, dono del signor Domenico di Toma.

17. — Vallan Vittorio, medaglia d'argento, dono del signor A Malagoini.

18. — Cattaruzzi Umberto, medaglia d'argento, dono del signor A. Malagoini.

19. — Zorzi Francesco, medaglia vermeil, dono del signor Gio Batta Organi.

20 — Mauro Marcello, orologio Rosck ff dono del sig. Parelli.

21. — Comar Giacomo, medaglia d'argento, dono del signor Gio. Batta Organi.

Categoria Seconda — FUCILE

Prima Premiazione

1. — Tamburlini Antonio, lire cento, dono della Società di Tiro a Segno di Udine.

2. — Alessio Gino, medaglia d'oro dono della provincia.

3. — Della Schiava Ettore, servizio per fumatori, dono dei signori ufficiali del 2.o fanteria.

4 — Citta Ernesto, pistola dono del co Florio.

5. — Cotterli Antonio, servizio dessert, dono dei signori ufficiali dell'8.o Alpini.

6. — Biasone Agelo, astuccio fumatori, dono del signor Alessandro Ronzoni.

7 — Malagnini Aurelio, spilla d'oro, dono del cav. Gio. Batta Volpe.

8. — Fissani Giovanni, orologio con vasi, dono della ditta Mazzaro

9. — Organi G o Batta, portafoglio in pelle e argento, dono della associazione impiegati civili.

10. — Reccardini Evaristo portasigarette in argento, dono dei signori ufficiali del 13 reggimento Monferrato.

11. — Ferro co. Girolamo, orologio da tavola, dono del co. Luciano Dal Torso.

12 — Serafini Guido, due bro zi dono del sig. Angelino Da Poft.

13. — Candoni Giacomo, cassetta liquori, dono della Ditta Canciani e Cremese.

14. — Cantoni dott. Antonio, medaglia d'argento, dono della Cassa di Risparmio.

15 — Di Toma Domenico, medaglia di argento grande, dono della Camera di Commercio.

16. — Caruelutti Giuseppe, medaglia d'argento, dono della Camera di Commercio.

Categoria Seconda — FUCILE

Seconda Premiazione

1. — Tamburlini Antonio, medaglia d'oro, dono della Società Operaia di Mutuo Soccorso.

2 — Della Schiava Ettore, alzata per dessert, dono del signor Redomi.

3. — Alessio Gino, coltello da caccia, dono della Società di Tiro a Segno di Maniago.

4. — Biasone Augelo, orologio da tavolo, dono del cav. Malignani.

5 — Di Toma Domenico, medaglia argento, dono della Deputazione Provinciale.

Categoria Terza — BENGASI (fucile)

1. — Bevilacqua Domenico, lire 100 dono di vari soci.

2. — Cotterli Antonio, medaglia d'oro, dono del Municipio di Udine.

3. — Doretti Emilio, medaglia d'oro dono del Municipio di Udine.

4. Pittini Arturo, pistola con munizioni, dono del Signor Sindaco.

5. — Linda Valentino, portasigarette in argento, dono del cav. Volpe

6. — Reccardini Evaristo calamaio in bronzo, dono dei signori ufficiali del *nono reggimento bersaglieri.*

7. — Tamburlini Antonio alzata, dono della Banca Commerciale

8. — Organi Gio Batta, scatola in argento e smalto, dono del signor Generale Pirozzi.

9. — Cantoni dott. Arminio, medaglia argento, dono del Municipio di Udine.

10. — Cattaruzzi Umberto, orologio, dono della Società Cementi del Friuli.

11. — Malagni Aurelio, orologio con vasi, dono della Società di T ro a Segno di Cividale.

12. — Fabi maresciallo Liourgo, sveglia da viaggio, dono del signor generale Gatti.

13. — Della Schiava Ettore, astuccio posate, dono della Società di Tiro a Segno di Gemona.

14. — Serafini Guido, cassa liquori, dono della ditta Canciani e Cremese.

15 — Caruelutti Giuseppe, ciondolo vermeil, dono del «Tiratore Italiano».

16. — Vallan Vittorio, medaglia d'argento.

17. — Armellini Germano, medaglia d'argento, dono del co. Groppiero.

18. — Urbano Urbani, medaglia vermeil, dono dei profughi triestini.

Categoria Unica — PISTOLA

1. — Fabris cap. cav. Angelo, fucile arabo con pugnale, dono del signor Generale Lisi Natoli.

2. — Reccardini Evaristo, grande medaglia d'oro, dono della Cassa di Risparmio.

3. — Florio co. Filippo lire 50, dono della Banca Popolare.

4. — Citta Ernesto, medaglia d'oro, dono della Banca Cattolica.

5. — Bevilacqua Domenico, pistola dono del cav. Tellini.

6. — Serafini Guido, orologio da tavola, dono dell'on. Morpurgo.

7. — Malagnini Aurelio, medaglia argento, dono della Deputazione Provinciale.

8. — Cantoni dottor Arminio portasigarette d'argento, dono del prof. Rubini.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Pres. Domini — *P. M. Trabucchi*

Cancelliere Volpe

Un altro processo per spionaggio

Ieri fu discusso il processo contro Prez Bartolomeo di Giuseppe d'anni 42, nativo di Altura (Parteole, Friuli Orientale) accusato di aver cercato nel 1911 e fino all'agosto 1914 di procurarsi informazioni sui forti di S. Margherita domandò informazioni a certi Zamparo che vi avevano lavorato, e *non ottenendol*.

Nell'accusa è pure detto che il Prez nel giorno 16 agosto u. s. nella trattoria «Al Cervo d'Oro» di Palmanova minacciò di far arrestare e poi impiccare Brumatti Enrico che ha dei possedimenti a Nogaredo (Friuli Orientale) perchè costui avrebbe profferito parole poco rispettose verso la persona dell'Imperatore e che affermò d'esser venuto in Italia con altri 8 e «non per nulla».

L'imputato si mantiene sulle negative e disse di aver domandato al cugino solamente dove questi aveva lavorato.

Egli disse pure di essersi trovato il 16 agosto prima a Palmanova e poi a Bagnaria Arsa, ma afferma di essere stato ubbriaco e di non ricordare più ciò che effettivamente aveva detto.

Risultò che egli in realtà era ubriaco e che non domandò nulla di compromettente.

Il P. M. mantiene l'accusa.

L'avv. B riscioli in una brillantissima e forte arringa sostenne che l'accusato non poteva venir condannato perchè nulla in realtà aveva fatto.

I giurati accolsero questa tesi e mandarono assolto il Prez.

Note e Notizie

Vita d'inferno a Trieste

Giungono notizie veramente penose da Trieste. La città è presa dal panico per il terrore che vi esercitano le autorità austriache e la miseria, la disoccupazione, e lo arresto di ogni industria e di tutto il commercio avrebbe raggiunto la forma più disperata

Una vecchia popolana, per essersi espressa favorevolmente alla fuga di un *suo genero*, si vide perquisire la casa, frugare in ogni canto dell'abitazione, rovistare ogni cassetto, scucire e gettare tutta la biancheria, scucire i materassi dei letti. La perquisizione delle più minuziose non ebbe effetto, ma tuttavia la povera donna fu condotta ammanettata nelle carceri di via Tigor, accusata di offese alla maestà sovrana e di apologia di reato.

La moglie del fuggitivo, avvertita di questo avvenire in casa della madre, fu consigliata a fuggire e fece bene ad accettare il consiglio perchè poco dopo la *polizia austriaca* andava a ricercarla.

Una nuova notificazione ordina la revisione di leva per i nati dal 1875 al 1877 che non prestarono il servizio militare. Da ciò si arguisce che ormai l'Austria vuol mettere in armi ogni suo suddito, anche se ritenuto finora inabile al servizio militare. Dopo non le resterà che costringere alla guerra ed alla sorveglianza interna del paese i vecchi, i *fanciulli e le donne.*

Da Capodistria giunge notizia della minaccia di arresto fatta da quelle autorità contro la madre di un disertore, al quale pare si vogliano confiscare le possessioni. La cosa fece molta impressione e, data la popolarità del fuggiasco, produsse molta eccitazione nell'opinione pubblica della bella città istriana.

Oltre il terrore c'è la miseria; a Trieste 140 piccoli negozianti sono falliti nel mese di febbraio, 60 prestinai dovettero chiudere i forni per mancanza *di denaro sufficiente* all'acquisto di farina il rincaro di tutti i generi di prima necessità si fa sentire così forte che la città ne è impressionata e pensa ai domani che le si affaccia in forma tormentosa a meno che... la Madre, finora ingrata, non venga a togliere da l'oppressione e dagli affanni in cui vive, questa sua figlia, apportandole, non fosse altro, un po' di libertà.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*